

Malèna

Regista: Giuseppe Tornatore

Sceneggiatore: Giuseppe Tornatore

Interpreti: Monica Bellucci, Giuseppe Sulfaro, Piero Notarianni

Genere: Drammatico

Durata: 105'

Origine: Italia / USA

Sicilia 1940. Mentre Mussolini annuncia l'entrata in guerra dell'Italia, un ragazzino si innamora da lontano di un bellissima donna, non la incontra veramente mai e la ama per tutta la vita. Una donna bellissima, bruna, fiera e composta, cammina nel centro d'una piccola città siciliana nel maggio 1940, consapevole ma non toccata dagli sguardi libidinosi di tutti gli uomini, dalla foia sboccata degli adolescenti: l'immagine di Monica Bellucci (Maddalena, Malèna) è quella della femminilità più immediatamente desiderabile, ma anche quella della bellezza perfetta e del suo destino a volte fatale, anche quella dell'ossessione erotica meridionale di oltre mezzo secolo fa, anche quella dell'amore vano d'un tredicenne in bicicletta. Il ragazzo Giuseppe Sulfaro ha una passione maniaca per la bellissima signora: attraverso questa passione cresce, impara a conoscere il peggio della natura umana, vede passare la guerra, la storia della Sicilia e del suo Paese. Film dopo film Giuseppe Tornatore si conferma sempre più come "l'uomo dei sogni".. In «Malèna» come in altri film, lo stile di Giuseppe Tornatore non è realistico, piuttosto mescola realtà, immaginazione, memoria del cinema: il ragazzino innamorato immagina se stesso e l'amata in vicende (ricostruite in bianconero) western, gangster, storiche (lei è Cleopatra), avventurose (lui è Tarzan), romantico-ottocentesche (lui è cieco), imperiali (lui è il gladiatore nell'arena, lei l'imperatrice che decreta la morte), fasciste (lui è Mussolini), a imitazione de «La cena delle beffe» (lei è Clara Calamai, col petto nudo). Il ricordo del cinema italiano meno remoto è pure presente: cerimonie fasciste e toccamenti nel buio del cinema alla Fellini, parodistico grottesco provinciale alla Germi, l'andare del tempo e la musica struggente composta da Ennio Morricone per «C'era una volta in America» di Leone prima che per «Malèna», l'uso languido delle canzoni (in Leone «Amapola», qui «Ma l'amore no»).

Tornatore ambienta questa storia nella Sicilia della Seconda Guerra Mondiale, perché, come lui stesso dice: "non si poteva adattarlo adesso - spiega - E' una vicenda che vive in quell'epoca. Se oggi un adolescente si innamora di una donna più grande può parlarne. Renato no, e mi piaceva questa dimensione del segreto. Ci sono storie talvolta, che impongono un'epoca.". Naturalmente la ricostruzione è notevole, essendo il periodo e il luogo a lui congeniali e adatti alle grosse capacità di ricostruzione del regista. Le scelte registiche sono grandiose: dolly e carrelli hanno svolto un gran lavoro sotto la direzione matura ed estremamente sapiente di un regista che ha sempre amato e benvestito le "carrellate". Forse la grandiosità delle riprese spuntano le ali a questo film che diventa poco "italiano", nonostante la storia; infatti l'intimità della storia, dello sviluppo, forse avrebbe necessitato di più poesia, di quella poesia che "La legenda del pianista sull'oceano" e "Nuovo Cinema Paradiso" erano densi e di meno virtuosismi, forse perché siamo italiani e davanti all'emotività, alla poesia, al sentimento, anche i più cinici scartano la tecnica.

Di quello che avrebbe potuto essere il film parla il finale: il solo momento in cui, per la prima e unica volta, dopo tanto esercizio solitario di voyeurismo e di desiderio, Renato sfiora la sua amata, sciupata (quanto può esserlo la Bellucci), dolente — e noi, in questo momento di intimità vero, per un attimo crediamo al suo sentimento.